

Fecondazione artificiale: un po' di chiarezza!

Approvata dopo anni di discussioni, la legge sulla fecondazione assistita potrebbe essere cancellata in un attimo con l'imminente referendum indetto per modificarne le parti ritenute eccessivamente rigide:

- la limitazione ai soli casi di infertilità e con donatori non esterni alla coppia
- il divieto di sperimentazioni e congelamento a danno degli embrioni
- la possibilità di impiantare nella donna massimo 3 embrioni per volta
- il riconoscimento all'embrione di diritti uguali a quelli di ogni altro individuo

Per un approfondimento personale, consigliamo:



È vita (inserto gratuito allegato ad *Avvenire* ogni martedì, giovedì e sabato)



www.impegnoreferendum.it
(sito con tutti i documenti e gli articoli pubblicati da *Avvenire* sull'argomento)



www.comitatoscienzaevita.it
(sito del Comitato Scienza & Vita)

Inevitabilmente, nei mass-media i pareri e gli interventi sull'argomento si sono moltiplicati. E com'era facile prevedere, i sostenitori del referendum hanno trovato ampio spazio da parte di quasi tutte le principali fonti d'informazione: basti osservare gli articoli esplicitamente a favore del "sì" che ricorrono senza sosta su quotidiani a larghissima diffusione come il *Corriere della sera* e *Repubblica*.

Viene da chiedersi: in mezzo alle cento opinioni (e alle mille suggestioni) che ci vengono proposte, **come orientarsi?** Non è domanda di poco conto, soprattutto se si considera che da questo referendum dipende la vita stessa di moltissimi embrioni.

Ecco perché, con questo primo articolo, desideriamo iniziare una serie di riflessioni sul tema, che approfondiremo ulteriormente nelle prossime Notizie da Atlantide esposte.

Siamo innanzitutto convinti che, in situazioni di grande confusione come questa, ai cattolici (e non solo a loro) resti sempre **un punto di riferimento sicuro** dal quale attingere **i criteri fondamentali con cui operare scelte che non tradiscano l'essenza stessa del nostro essere uomini: è il magistero della Chiesa: cioè, di quella presenza di Gesù Cristo nella storia che perdura visibilmente e concretamente anche oggi.**

Proprio Giovanni Paolo II è stato in proposito molto netto: "La sfida della vita si va facendo in questi ultimi anni sempre più vasta e più cruciale [...]. **La posizione della Chiesa, suffragata dalla ragione e dalla scienza, è chiara: l'embrione umano è soggetto identico all'uomo nascituro e all'uomo nato che se ne sviluppa. Nulla pertanto è eticamente ammissibile che ne violi l'integrità e la dignità.** Ed anche una ricerca scientifica che degradi l'embrione a strumento di laboratorio non è degna dell'uomo" [...].

La CEI (Conferenza episcopale italiana), infatti, per bocca de Cardinale Ruini aveva indicato esplicitamente quale potesse essere **la migliore scelta per i cattolici**: "questa legge, che sotto diversi e importanti profili non corrisponde all'insegnamento etico della Chiesa [...] ha comunque il merito di salvaguardare alcuni principi e criteri essenziali, in una materia in cui sono in gioco la dignità specifica e alcuni fondamentali diritti e interessi della persona umana [...] **non possiamo per parte nostra essere favorevoli a ipotesi di modifiche della legge fatte con l'intento di evitare i referendum: esse non sarebbero infatti in alcun modo 'migliorative'** [...] Quanto alle modalità attraverso le quali esprimere più efficacemente il rifiuto del peggioramento della legge, sembra giusto avvalersi di tutte le possibilità previste in questo ambito dal legislatore".

E la migliore di queste possibilità è quella di non andare a votare, per far fallire i referendum col mancato raggiungimento del 50% dei votanti.

La posizione dei vescovi italiani è stata fatta propria e rilanciata operativamente da un apposito **Comitato Scienza & Vita**, che ha pubblicato **un importante appello, sottoscritto – oltre che da autorevoli personalità del mondo scientifico e culturale – da esponenti di quasi tutte le associazioni e i movimenti del mondo cattolico italiano** (ad es.: Paola Bignardi, Presidente Azione Cattolica Italiana; Enrica Belli, Presidente Fuci; Maria Grazia Fasoli, Membro presidenza Acli; Carlo Costalli, Presidente Movimento Cristiano Lavoratori; Antonio Maria Baggio, Movimento dei Focolari; Mario Marazziti, Comunità di Sant'Egidio; Salvatore Martinez, Presidente associazione Rinnovamento nello Spirito; Giancarlo Cesana, Comunione e Liberazione; Lorenzo Ornaghi, Rettore Università Cattolica; etc.):

«[...] **La tecnica è divenuta troppo potente per poter essere lasciata in balia di se stessa, o per essere affidata esclusivamente agli addetti ai lavori.** Trasparenza e giustizia, uguaglianza e corresponsabilità, valori certamente condivisi dalla maggior parte delle persone, hanno un senso solo se incominciamo a metterli al servizio dei più deboli e dei meno garantiti: in primo luogo **il concepito che, non avendo voce propria, ha bisogno della solidarietà sociale** [...]. Il Comitato giudica **la legge 40 sulla fecondazione assistita un risultato importante, che finalmente ha fissato delle regole** per i laboratori che operano nel campo molto delicato della fecondazione umana. **Non si tratta di una legge perfetta, tuttavia essa pone fine al cosiddetto "far west procreativo", assicurando ad ogni figlio le garanzie di una vita umana e la protezione di una vera famiglia. Una legge, dunque, che merita di essere difesa.** Al contrario, il referendum la vuole stravolgere, prima di darle tempo di essere applicata, sperimentata e verificata nei risultati [...]. Davanti al rischio di una società che sembra non farsi scrupolo di manipolare l'uomo, **il comitato indica la scelta del "doppio no": al contenuto dei quesiti referendari e all'uso distorto del referendum in materia di fecondazione. Dunque non andremo a votare, proprio per esprimere con fermezza questo nostro "doppio no", ma anche per ribadire alcuni obiettivi strategici: riaffermare – contro ogni deriva scienziata – che gli esseri umani non sono cavie; dare ai figli genitori veri e conosciuti, garantendo loro la certezza di specchiarsi nello sguardo di un padre e di una madre** [...]».

Questi, a nostro parere, sono le ragioni di cui tenere conto per affrontare un problema così delicato e decisivo **senza sprofondare impercettibilmente nel disumano.** Assai meno condivisibili ci sembrano invece le motivazioni a favore del "sì" che appaiono ogni giorno sulla stampa nazionale.